

## 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 23 LUGLIO 1868

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CONTE CAVALLI

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = È preso in considerazione lo schema di legge del deputato Bove per la proroga del termine stabilito dall'articolo 3 della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. = Seguito della discussione dello schema di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali — Articolo proposto dal deputato Cadolini — Dichiarazione del deputato Brunetti — I deputati Cadolini e Sella, relatore, oppongono la questione pregiudiziale all'emendamento proposto dai deputati Accolla, Avitabile ed altri all'articolo 9, relativo ai sussidi, ribattuta dai deputati Plutino Agostino, Lovito e Cortese, e rigettata — I deputati Accolla e La Porta sostengono l'emendamento per il minimum di sussidio di tre milioni — Dichiarazione del ministro per l'interno, e opposizioni del relatore Sella — Approvazione dell'emendamento e dell'articolo 9.

La seduta è aperta alle ore 10 antimeridiane.

**BERTEA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta straordinaria del 21 corrente, il quale è approvato.

**VALUSSI**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,308. Le Giunte comunali e parecchi abitanti di Salvia, Castelluccio superiore ed inferiore, Buccino fanno istanza perchè venga attuato il tronco di ferrovia Eboli-Contursi-Potenza.

12,309. Le congregazioni di carità di Alessandria, Lanzo-Torinese e di Reggio-Calabria, ricorrono per ottenere esonerate le opere pie dalle tasse di successione e di ricchezza mobile.

12,310. Il presidente dell'assemblea dei maestri elementari della provincia di Cuneo e 41 insegnanti dei mandamenti di Cossato e Masserano rassegnano al Parlamento alcune proposte per il miglioramento della loro condizione, chiedono l'attuazione della legge Casati nella parte concernente il Monte delle pensioni.

12,311. Otto cittadini di Maddaloni, già impiegati della ferrovia da Napoli alle frontiere pontificie, e licenziati dalla società delle ferrovie romane, ricorrono nuovamente alla Camera per essere ricollocati in impiego.

### ATTI DIVERSI.

(Il deputato Cavalletto presta giuramento.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Farini domanda un congedo di dieci giorni.

Il deputato Como chiede un congedo di giorni dodici per urgenti affari di famiglia.

(Questi congedi sono accordati.)

**SELLA.** Domando la parola sul sunto delle petizioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SELLA.** Colla petizione 12,310 i maestri elementari della provincia di Cuneo, e 41 insegnanti dei mandamenti di Cossato e di Masserano, chiedono che sia messa in atto la legge Casati nella parte concernente il Monte delle pensioni. Io prego la Camera a decretare che venga trasmessa alla Sotto-Commissione del bilancio dell'istruzione pubblica, riferendosi ad un argomento per cui già vennero presentate altre petizioni, le quali vennero pure inviate a quella Sotto-Commissione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, si riterrà ammessa la domanda fatta dal deputato Sella.

(È ammessa.)

**LOVITO.** Colla petizione 12,308 il comune di Pisticci, la Giunta comunale ed i cittadini di Castelluccio Inferiore, la Giunta comunale ed i cittadini di Castelluccio Superiore e la Giunta municipale di Salvia, tutti comuni in Basilicata, nonchè il comune di Buccino, provincia di Salerno, chiedono che nella rete delle ferrovie calabro-sicule, di cui ora si sta studiando una nuova convenzione, sia compreso il tronco indicato in questa petizione, cioè Eboli-Contursi-Potenza e foce del Basento.

Prego quindi la Presidenza di mandare questa petizione alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Questa trasmissione è di diritto. Sarà mandata a quella Commissione.

**PRESA IN CONSIDERAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Bove e di altri deputati per la proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

**SELLA.** Se l'onorevole deputato Bove non ha difficoltà, parmi che potrebbe differire per pochi istanti lo svolgimento della sua proposta.

Io credo essere assai probabile che non sorgerà contro la medesima obiezione veruna; cosicchè si può inferire che pochi minuti basteranno a questo riguardo. Intanto, poichè è presente il ministro dei lavori pubblici, si potrebbe continuare a discutere il progetto relativo alle strade comunali, salvo a sospenderlo quando sarà giunto il ministro di grazia e giustizia.

**BOVE.** Io posso assicurare la Camera che la mia proposta è onorata dal consenso dell'onorevole ministro di grazia e giustizia; dalla sua bocca ne ebbi esplicita l'assicurazione: me ne può essere testimonio il signor presidente, l'onorevole Lanza, a cui vennero fatte premure dal guardasigilli stesso a che subito fosse posto all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta medesima.

**LANZA G.** Sì, il ministro non si oppone.

**BOVE.** Farei preghiera poi perchè, appena giunga il ministro guardasigilli, mi si conceda di poterla sviluppare.

**PRESIDENTE.** Dappoichè il ministro accetta la sua proposta, io le do la parola onde svilupparla fin d'ora, ritenendo che sia cosa di brevissima durata.

Ecco i due articoli di cui si compone il progetto:

« Art. 1. In tutti i casi, ai quali possa applicarsi il termine di un anno stabilito nell'articolo 5 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico del 15 agosto 1867, numero 3848, il termine stesso è prorogato a tutto il 15 agosto 1869.

« Art. 2. La presente legge comincerà ad aver vigore prima del giorno 15 prossimo agosto 1868. »

Oltre il deputato Bove, sono firmati i deputati: Sipio, Raffaele, Avitabile, Ciliberti, Muti, Villano della Polla, Del Re, Campisi, Cicarelli, Petrone.

**BOVE.** Io non ho bisogno di svolgere il mio progetto (*Bene!*), perchè già le ragioni all'uopo scritte si sono lette da' miei colleghi: tutto il mio svolgimento è di raccomandare alla Camera di accelerare l'esame e la discussione di questo progetto di legge, poichè abbiamo alle spalle e c'incalza troppo dappresso il fatale 15 agosto 1868! (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Bove.

(È presa in considerazione)

Sarà mandata agli uffizi.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE OBBLIGATORIA DELLE STRADE COMUNALI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

**CADOLINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CADOLINI.** Nella seduta scorsa rimase in sospenso la votazione dell'ultimo alinea dell'articolo 9. Ora, io vedo che sono proposti altri emendamenti a quest'articolo 9, i quali tendono in qualche guisa a far risorgere quella stessa questione che fu risolta colla reiezione dell'emendamento che era stato proposto all'ultima parte dell'articolo 9. La Commissione credo sarà del mio parere a questo riguardo.

Ora, a me sembra che coll'articolo addizionale, che io e parecchi colleghi abbiamo creduto opportuno di proporre, si soddisfi in qualche guisa ai desiderii di coloro i quali vorrebbero che colla presente legge venisse sancito un più stretto impegno per parte dello Stato di dare sussidi ai comuni.

Quest'articolo addizionale sarebbe così concepito:

« Entro dieci mesi dalla promulgazione della presente legge, il ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento un rapporto intorno alle condizioni della viabilità, corredato da un quadro riassuntivo degli elenchi delle strade dichiarate obbligatorie, e proporrà un progetto di legge per determinare l'ammontare dei sussidi. »

Ora, quest'articolo a che tende? Tende a stabilire che con altro progetto di legge si debbano determinare i limiti dei sussidi che lo Stato dovrà dare, o, per meglio dire, le somme che nei successivi bilanci si dovranno stanziare per questo oggetto. E voi sapete benissimo che, come si fece altre volte...

**BRUNETTI.** Domando la parola per un fatto personale.

**CADOLINI...** per strade nazionali e provinciali, è necessario che una legge stabilisca innanzi tutto l'ammontare complessivo della somma che lo Stato metteva a disposizione per determinati lavori; dopo ciò, e in base a tale stanziamento complessivo, si fanno gli stanziamenti annuali nel bilancio.

Ora, a me sembra che, per fare uno stanziamento complessivo, noi abbiamo la necessità di sapere quale sia la estensione delle strade che devono dichiarare obbligatorie, e per saper ciò sarà indispensabile, come noi proponiamo, che il Ministero presenti una relazione sopra lo stato della viabilità corredata di un elenco riassuntivo delle strade da farsi, dal quale si possa desumere sommariamente quale sia per essere il costo delle strade da farsi.

E, notate bene, se noi vogliamo riuscire in questa impresa di costruire le strade comunali, dobbiamo anche determinare qualche cosa intorno alle dimensioni e la forma delle strade stesse, affinché la costruzione ne sia molto economica e si possa colla minore somma fare la maggiore estensione possibile di strade.

Ora, il ministro vedrà se, nel presentare il progetto di legge relativo ai sussidi, sarà opportuno di presentare qualche provvedimento anche intorno a quest'altra questione.

Se poi taluno dei proponenti credesse utile di stanziare fin d'ora sul bilancio una determinata somma, dal canto mio sarei pronto ad associarmi ad un tale concetto, per quanto concerne il bilancio del 1869. Ma, per quanto riguarda l'avvenire, importa rinviare ogni determinazione di somma fino al momento in cui avremo sotto gli occhi un inventario, per così dire, dei bisogni dei comuni quanto alla costruzione delle strade, e più particolarmente riguardo alla parte delle strade comunali che devono essere dichiarate obbligatorie.

Quando noi avremo davanti questo inventario, allora potremo ammettere che lo Stato possa impegnarsi per una determinata somma e che si debba stanziare sopra i successivi bilanci le quote dipendenti da questa valutazione generale. Epperò a me sembra che, quando fin da questo momento si provveda allo stanziamento pel 1869, mentre coll'articolo da me proposto si determina il modo col quale si faranno più tardi gli ulteriori stanziamenti annuali, a me sembra che tutti dovrebbero essere paghi e persuasi che per questa via, senza andare nell'ignoto, noi potremo raggiungere l'intento comune di dare le strade a quei paesi che maggiormente ne mancano.

Io mi limito a ciò, come svolgimento dell'articolo addizionale da me e da altri colleghi proposto, per risparmiare il tempo alla Camera. Solo aggiungerò che mi rimetto al giudizio della Camera stessa, specialmente dopo che la Commissione avrà pronunziato il suo avviso sulla mia proposta, per collocare l'articolo addizionale piuttosto dopo l'articolo 9 che in un altro posto della legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brunetti ha domandato di parlare per un fatto personale. Lo enunzi.

**BRUNETTI.** Lo enuncio in quanto che l'onorevole Cadolini ha esposto l'idea informativa di questo emendamento che è firmato da me, perchè io non ho avuto lo stesso intendimento dell'onorevole Cadolini. Era per questo che io aveva domandato la parola per un fatto personale per dare una spiegazione.

Quando l'onorevole Cadolini mi ha presentato questo emendamento, è venuto a me naturalmente il sospetto che non ci fosse una idea affatto sospensiva di qualunque altro emendamento potesse proporsi, o, meglio, di un emendamento che già era in via di formazione, e che stabiliva il *minimum* dei sussidi da stanziarsi in bilancio; ma l'onorevole Cadolini mi rammen-

tava che era bene che si facessero dal Governo dei quadri riassuntivi e si desse così una parte solida, direi, e normale a qualunque distribuzione potesse emergere dal Ministero in fatto di strade; ed io non rifiutai questa idea, perchè avere degli elenchi, avere delle statistiche, quando si debbono stabilire dei sussidi è sempre cosa utile, cosa la quale può meglio determinare la condizione del bilancio; ma insistei presso l'onorevole Cadolini che io non intendeva minimamente infirmare l'altro emendamento, e gli dichiarai perfettamente la cifra non inferiore a 2 o 3 milioni, e l'onorevole Cadolini mi rispose che egli non aveva alcuna difficoltà neppure d'accettarlo.

Qualunque siano i frantesi che avessero potuto esservi, per mia giustificazione, perchè non amo di essere in contraddizione con me stesso, io debbo dichiarare che, avendo dato l'onorevole Cadolini all'emendamento un'idea affatto sospensiva dell'altro emendamento, e siccome pare che l'onorevole Cadolini l'abbia voluto esprimere, in questo caso io sono, mio malgrado, obbligato a ritirare la mia firma.

**CADOLINI.** Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

Ma dacchè è stato considerato come fatto personale quello dell'onorevole Brunetti, debbesi considerare come tale anche quello che mi riguarda.

Bisogna notare che io non aveva veduto l'emendamento a cui allude l'onorevole Brunetti. L'onorevole Brunetti mi aveva detto che si trattava di un emendamento tendente a stanziare una somma pel 1869.

A questo io ho aderito e mi pare che, nelle parole che ho testè pronunziate, io abbia appunto confermato che accettava l'idea di uno stanziamento che farei fin d'ora pel 1869. Ma l'onorevole Brunetti, che ora verrebbe trovarmi in contraddizione, non mi parlò mai dell'idea di stabilire per i sussidi un *minimum*, idea che io aveva combattuta, e che chiaramente era stata rifiutata nella precedente seduta dalla Camera. Io credo che ognuno nella Camera mi renderà giustizia su questo. L'idea del *minimum* è stata rifiutata e perciò io non avrei mai potuto accettare il concetto di un nuovo emendamento che avesse per oggetto di far rivivere, sotto altra forma, quella medesima idea.

Ora, io non so a che mirino le parole dell'onorevole amico mio, dacchè ho aderito alla proposta di stanziare fin d'ora una somma pel 1869, mentre combatto una proposta che fugi respinta, ed in ciò non vi ha contraddizione di sorta fra quello che verbalmente mi aveva detto l'onorevole Brunetti e io aveva accettato, e quanto io sono venuto testè dichiarando alla Camera.

**FLUTINO AGOSTINO.** Io dichiaro dappriocipio che voterò la legge anche come sta, tanto è il desiderio che noi, rappresentanti di alcune provincie, portiamo per la costruzione di queste strade. Però mi permetto di fare alcune osservazioni le quali, credo, saranno accettate dalla Camera.

Per quanto noi dobbiamo essere grati agli onorevoli Sella e Cadolini, i quali hanno stabilito dei principii di massima che sono conformi da una parte alla giustizia, dall'altra parte agli interessi generali che la costruzione delle strade andrà a promuovere, noi però dobbiamo ritenere che le teorie non hanno avuto un'applicazione pratica sufficiente nelle conseguenze che ne hanno tirato.

**CORTESE.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**LEVITO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PLUTINO AGOSTINO.** Se l'onorevole Sella e l'onorevole Cadolini, dopo avere stabiliti quei principii, ne avessero tirata la conseguenza dell'urgenza immediata dell'applicazione di quei principii alla costruzione delle strade, io sarei stato perfettamente d'accordo con loro. Io non debbo fare che due osservazioni: la prima ha riguardo alla proporzionalità dei sussidi; la seconda all'esagerazione che si è data agli impegni che il Governo andrebbe ad assumere colla costruzione delle strade.

Parlerò prima della proporzionalità, della giustizia distributiva, che io credo non sia stata tenuta affatto in considerazione; parlerò poi dell'esagerazione colla quale si è portata la cifra dei chilometri necessari per la costruzione delle strade in Italia a 120,000, quando invece è mio profondo convincimento, dietro molti studi fatti da tutte le provincie le più interessate alla costruzione delle strade, perchè ne erano le più prive, che questa cifra portandola sino a 30,000 chilometri sarebbe stata più che sufficiente ad arrecare quei vantaggi immediati, mettendo in comunicazione tutti i comuni i più produttivi, e spingendo i vantaggi dell'agricoltura e dell'industria al massimo grado in Italia.

La proporzionalità, signori, voi l'avete totalmente sconosciuta. Tutti quanti sappiamo che in Italia ci sono delle essenziali e differenti condizioni in materia di viabilità fra una provincia ed un'altra. Non parlerò...

**PRESIDENTE.** Onorevole Plutino, ella rientra nella discussione generale, la quale fu chiusa.

**SELLA, relatore.** Farei osservare che la discussione ora s'aggira sulla seconda parte dell'articolo 9.

**PLUTINO AGOSTINO.** Io intendo fare una modificazione sul proposito dei sussidi, e sto perfettamente nei limiti dell'articolo. Io credo che il sussidio uniforme per tutti i comuni non sia ragionevole, e voglio proporre un emendamento.

*Voci.* L'articolo è già votato. (*Rumori*)

**PLUTINO AGOSTINO.** Io intendo che i sussidi abbiano l'impronta della proporzionalità riguardo ai bisogni di ciascuna provincia; poichè ci sono provincie le quali, essendo dotate di una rete stradale considerevole, non hanno bisogno che di piccole somme per completarle,

e ce ne sono delle altre le quali debbono far tutto da capo.

In conseguenza non ci può essere giustizia distributiva, se non ci è proporzionalità fra i bisogni di ciascuna provincia.

Riguardo poi a ciò che ha detto l'onorevole Sella, che noi in Italia abbiamo bisogno di 120 mila chilometri, e che a 5 mila lire il chilometro noi andremmo ad aggravare lo Stato in proporzione di 600 milioni, egli mi permetterà di ritenere che ha fatto i calcoli sulla base della rete stradale nelle provincie piane, la quale naturalmente dovrebbe correre su tutta la direzione della superficie del paese. Ma ci sono in Italia delle provincie montuose, o frastagliate da colline che si accavalcano le une sulle altre, o da burroni percorsi da torrenti, ed in cotesti punti i comuni si succedono l'uno all'altro, e non c'è bisogno d'una rete stradale, perchè una strada sola ne collega molti insieme.

**PRESIDENTE.** Prego nuovamente l'onorevole Plutino a non rientrare nella discussione generale.

*Voci.* Ma se abbiamo già votato su questo!

**PRESIDENTE.** Io do la parola all'onorevole Cortese per una mozione d'ordine.

**PLUTINO AGOSTINO.** Mi permetta, signor presidente, io non ho ancora finito. Mi può richiedere d'entrare nella materia, ma non togliermi la parola.

**PRESIDENTE.** Continui dunque, ma entri nella materia.

**PLUTINO AGOSTINO.** In conseguenza, entrando nella materia, seppure vogliono che prima io fossi fuori del seminato, dico che il sussidio deve essere definito. E siccome io stava per provare, invece di 600 milioni, basterebbero 100, tenendo la proporzione di sei mila lire al chilometro per i 30 mila chilometri che sono necessari, e ritenendo che il sussidio, in riguardo al regno, può essere ridotto alla somma di circa 30 o 40 milioni.

Ora, quando io vedo un ordine del giorno che mi presenta la cifra di 3 milioni all'anno da stanziarsi pei bisogni delle reti stradali, io credo che questi 3 milioni sono più che sufficienti a dotare lo Stato di quei mezzi che sono necessari per completare le linee le quali sono le più urgenti.

Noi non dobbiamo andare in esagerazioni, noi non dobbiamo spaventare i contribuenti col portare a cognizione del pubblico delle cifre esagerate, e credo che 30 mila chilometri in Italia sono più che sufficienti allo sviluppo agrario e industriale, e per 30,000 chilometri non c'è bisogno che di 30 o 40 milioni ripartibili fra 10, 15 o 20 anni, a carico dello Stato.

Ora, di fronte a un bilancio di un miliardo, di fronte a tante spese che si fanno in Italia, il volere venire a negare anche una qualche affidanza pratica ai contribuenti (che si intende di fare qualche cosa e si facesse solamente, direi quasi una legge regolamentare la

quale indicasse il modo come si devono fare le strade), mi sembra ciò non essere conforme nè alla dignità, nè a quella buona volontà che ha la Camera per voler fare le strade in tutte le provincie dove ne hanno bisogno.

In conseguenza io appoggio la proposta dell'onorevole Accolla e di altri, perchè si fissi una somma qualunque siasi, ed appoggio anche la proposta Cadolini, il quale vorrebbe che si cominciasse a determinare una somma pel 1869.

Ma che si faccia qualche cosa, che si faccia una tenue ripartizione di tre o due milioni, anche se volete, purchè con questo cominciamo praticamente a fare qualche cosa che possa condurre al risultato immediato della costruzione delle strade in Italia.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Cortese.

**CORTESE.** Io ho domandata la parola per una mozione d'ordine, perchè mi sembra che noi da mezz'ora discutiamo senza sapere intorno a che cosa discutiamo.

La discussione generale sull'articolo 9 era chiusa sin da ieri, non ci rimaneva a discutere che gli emendamenti i quali sono stati presentati alla Camera.

L'onorevole Cadolini ha domandata la parola, e dal principio del suo discorso pareva che egli avesse avuto intendimento di proporre la questione pregiudiziale sull'emendamento firmato dagli onorevoli Accolla, Avitabile ed altri, poichè egli diceva che la questione sollevata da quest'emendamento fu già ieri dibattuta e risolta dalla Camera; ma comunque l'onorevole Cadolini abbia accennato nel suo discorso alla questione pregiudiziale, credendo io che l'avesse fatta, ho domandato la parola, poichè se egli non l'ha esplicitamente proposta non occorre parlare contro la medesima. Non essendovi esplicita proposta di questione pregiudiziale, rimane l'emendamento degli onorevoli Accolla ed Avitabile, e l'ordine naturale della discussione richiede che, coloro che hanno proposto questo emendamento, possano svolgerlo. Quando l'avranno svolto, coloro che credono di opporvisi, lo faranno. Quindi, qualora l'onorevole Cadolini non proponga la questione pregiudiziale, prego l'onorevole presidente di dar la parola ad uno dei sottoscrittori dell'emendamento all'articolo 9 della proposta di legge che discutiamo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito per una mozione d'ordine.

**CADOLINI.** Chiedo di parlare su questa questione.

**LOVITO.** Un momento! Si tratta dell'ordine della discussione. Se l'onorevole Cadolini non propone, come ha proposto, secondo ha osservato l'onorevole Cortese, la questione pregiudiziale, rinunzio alla parola; altrimenti mantengo il mio diritto alla parola secondo il turno d'iscrizione.

**CADOLINI.** Mi spiego. Propongo la questione pregiudiziale su questo emendamento, perchè credo che con-

tenga lo stesso concetto che fu dalla Camera reietto nella seduta precedente. Io ho colta l'occasione...

**CORTESE.** Allora prego l'onorevole presidente di mantenermi la parola.

**CADOLINI.** Ho colto l'occasione per isvolgere l'articolo addizionale che ho proposto, perchè mi sembrava che quest'articolo addizionale dovesse soddisfare in qualche guisa il voto di coloro i quali avevano proposto l'emendamento, e colla speranza che essi volessero ritirarlo.

Ora, propongo la questione pregiudiziale, perchè, mentre penso che la discussione sull'articolo 9 sia stata chiusa e non possa più essere riaperta, credo che la proposta sia stata già reietta dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito per una mozione d'ordine.

**LOVITO.** L'onorevole Cadolini nel proporre la questione pregiudiziale diceva che l'idea del *minimum* essendo stata rigettata dalla Camera nella tornata di avanti ieri non si poteva riprodurre oggi. Io non farò una questione d'ordine della discussione, perchè l'onorevole Cadolini ha già parlato sopra un articolo che egli ha chiamato *addizionale*, ma poichè il presidente non lo ha lasciato parlare in fine dell'articolo non credo inutile il ritornarvi sopra.

Farò notare semplicemente alla Camera come l'onorevole Cadolini non ha posto bastante attenzione all'ultimo alinea dell'articolo 9 e che fu respinto.

Che cosa fu respinto dalla Camera? Fu respinto un articolo concepito in questi termini: « Il sussidio non potrà essere mai maggiore del quarto nè minore del sesto della somma occorrente all'opera suddetta. »

Vede ben l'onorevole Cadolini che l'idea del *minimum* che dice essere stata respinta avanti ieri dalla Camera non è compresa più nell'attuale emendamento Accolla, Avitabile, ecc., poichè il sussidio, di cui al primo alinea del presente emendamento, fissa il *minimum* dello stanziamento sul bilancio dello Stato; ma non parla del *minimum* del sussidio occorrente alla costruzione delle strade.

Ecco perchè io credo che manchi di base la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Cadolini.

Ma osservo ancora un'altra cosa. Nella tornata di avanti ieri si è proposto un emendamento nel quale si parlava d'un sussidio *che non sarà inferiore a cinque milioni per l'erario dello Stato*.

Ora, evidentemente tanto nella prima quanto nella seconda parte dell'articolo respinto avanti ieri vi è un mutamento sostanziale: l'idea del *minimum* del sussidio alla spesa occorrente è tolta; il *minimum* dello stanziamento in bilancio di 5 è ridotto a 3 milioni. I termini sono assolutamente mutati.

Ecco perchè la pregiudiziale non può essere ammessa.

Io quindi prego l'onorevole presidente di concedere la parola ai sottoscrittori dell'emendamento, che io stesso

non potei sottoscrivere perchè differisce da quello che ebbi l'onore di proporre nella tornata di avantieri.

**CORTESE.** L'onorevole Lovito mi ha preceduto nel combattere la pregiudiziale.

All'osservazione già fatta che al *minimum* di ieri non corrisponda il *minimum* di oggi, perchè ieri si trattava di stabilire il *minimum* del sussidio che si sarebbe dovuto dare a ciascun comune, in una proporzione non minore del sesto della spesa...

**SELLA, relatore.** Domando la parola.

**CORTESE...** che ciascun comune avrebbe fatto, ed oggi si tratta di stabilire il *minimum* del sussidio generale che lo Stato promette ai comuni, aggiungerò che anche le ragioni de'due emendamenti sono molto diverse. Si diceva: noi metteremo un obbligo al sussidio. Ed a quanto potrà ascendere questo sussidio? Ad un incognita. Se i comuni spenderanno 60 milioni, il sesto sarà di 10 milioni; se se ne spenderanno 600, il sesto sarà di 100. Dunque noi non sappiamo a che cosa il sussidio ci obbliga.

Ma la cosa oggi è diversa. Oggi si propone un obbligo fisso; cioè che lo Stato ponga nel suo bilancio 3 milioni. Non c'è nè *minimum* nè *maximum*; si sa che saranno 3 milioni pel 1869 e pel 1870 e via discorrendo. Dunque mi pare che, tra la proposta di ieri e quella d'oggi, ci sia tale e tanta differenza, che il volere uccidere quella d'oggi con la questione pregiudiziale, sarebbe imperdonabile.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**SELLA, relatore.** Mi rincresce di dover osservare all'onorevole Cortese che probabilmente egli non ha letto l'emendamento che è proposto, altrimenti non avrebbe detto quello che disse.

Egli asserì che vi ha differenza essenziale tra l'emendamento proposto oggi e quello proposto ieri l'altro. Ed io gli osservo che l'emendamento d'oggi non differisce da quello di ieri l'altro, se non che al posto della cifra 5, che era nel primo emendamento, si è messo la cifra di 3 nel secondo.

Ora, io faccio appello a tutti quelli che erano qui ieri l'altro, se sia per parte del Ministero, sia per parte della Commissione, sia per parte di tutti quelli che oppugnarono l'emendamento che erasi presentato, sia sorto alcuno a combattere la cifra del 5, piuttosto che quella del 4 o del 3. Fu combattuta esclusivamente la massima. Fu osservato che era contrario ad ogni buona massima di contabilità lo stabilire che sia determinata la somma, e che si dica « non sarà inferiore a 3 milioni. » Cade affatto in errore l'onorevole Cortese...

**CORTESE.** Domando la parola.

**SELLA, relatore...** dicendo che se è determinata la somma e determinato un *minimum* (potrà esser quello di 3 milioni), l'impegno è assolutamente indeterminato.

C'è qualche cosa di più poi da far notare: è in perfetta contraddizione questo emendamento con l'articolo

che fu votato. Esso dice che lo Stato sussidierà i comuni che fanno strade, e stabilisce anzitutto che i comuni per raggiungere questo sussidio, dovranno avere esauriti i mezzi posti a disposizione dei comuni nei paragrafi *A, B, C* dell'articolo primo per la costruzione delle strade comunali, cioè che abbiano messi tutti i centesimi addizionali, per costituire il fondo; che abbiano messo la tassa sopra i maggiori utenti; che esauriscano le quattro giornate di prestazione. Di modo che quest'aggiunta è ancora in perfetta contraddizione con quella disposizione lì; imperocchè, se vi fossero comuni i quali non avessero esaurito tutti i mezzi, per esempio, ne mancasse uno, non si potrebbe dare sussidi: invece quest'emendamento imporrebbe l'obbligo tuttavia di dare tre milioni. Vi saranno anche dei casi intermedi, ma non si può stabilire *a priori* questo; io dico che *a priori* questo linguaggio è una contraddizione.

Io credo che c'intendiamo benissimo. Ieri l'altro la discussione sull'articolo 9 è stata chiusa; ed, a mio avviso, si può anche fare la questione che non era più permesso di presentare un emendamento: ma lasciamo stare cotesta questione; checchè si dica pro o contro, io non credo che si possa cambiare l'opinione di nessuno.

Vi sono di coloro, i quali, come gli onorevoli proponenti, credono assolutamente che, se non si indica qui una cifra, la legge non sia efficace; vi sono altri, i quali non stimano di dover fissare i sussidi, senza prima rendersi conto di quello che si deve determinare e stabilire; vi sono altri infine, e fra questi mi trovo anch'io, i quali sono favorevoli a questi sussidi, ma ritengono che mettere questa cosa senza sapere quello che si stabilisce, sia un rovinare la legge.

Quand'anche, ripeto, noi discutiamo qui alcune ore, non si cambierà punto la situazione delle cose.

Io proporrei quindi che si accettasse la questione pregiudiziale in questo senso, che si mantenesse la deliberazione presa ieri per cui la discussione fu dichiarata chiusa. Veniamo ai voti, e facciamola finita: resteremo colle nostre opinioni divergenti, ma almeno non perderemo maggior tempo in questa discussione.

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo stata appoggiata, pongo ai voti la chiusura.

(Dopo prova e controprova è ammessa.)

Ora pongo ai voti la questione pregiudiziale sull'emendamento proposto dai signori deputati Accolla, Avitabile ed altri.

Coloro che ammettono la questione pregiudiziale sopra questo emendamento sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la questione pregiudiziale è respinta.)

Quindi l'onorevole Accolla ha facoltà di parlare sul suo emendamento, firmato pure dai deputati Avitabile, Botta, Sebastiani, Carcani, Stocco, Finocchi, M. Rossi, Raffaele, Lacavà, Garau, Musolino e Parisi:

« Il sussidio, di cui al primo alinea del presente articolo, non sarà inferiore a lire tre milioni; e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata. »

SELLA, *relatore*. La discussione è stata chiusa.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

ACCOLLA. Bisogna però che io svolga il mio emendamento; ne ho il diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Accolla ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

ACCOLLA. Io sarò brevissimo. L'emendamento stato proposto dall'onorevole Lovito differenzia in grandissima parte da quello stato presentato da me e dai miei colleghi.

L'emendamento dell'onorevole Lovito e compagni è così concepito:

« Il sussidio non potrà mai essere maggiore del quarto, nè minore del sesto della somma occorrente all'opera sussidiata. »

Quando fu proposto quest'emendamento, il ministro dei lavori pubblici e l'onorevole relatore della Commissione vi si opposero energicamente, imperocchè essi non volevano andare all'ignoto; giacchè quando si stabiliva un *maximum* ed un *minimum*, era difficile fin d'ora stabilire la somma che sarebbe stata necessaria.

Io parlo francamente e lealmente; i discorsi stati tenuti l'altro giorno dal ministro e dall'onorevole Sella mi hanno fatta un'impressione favorevolissima, e credo che l'emendamento dell'onorevole mio amico e collega Lovito non potrebbe con buona norma venire accettato.

L'emendamento da me e da' miei compagni proposto è in un'altra sfera; ed è questa una risposta che do all'onorevole Sella, in quanto che parevami che egli confondesse l'uno coll'altro questi due emendamenti. Il mio emendamento è il seguente: i comuni (e questo è deliberato) hanno diritto ai sussidi; questi sussidi devono essere ripartiti colla norma dei criteri che sono stabiliti dalla legge; e stabilisce il quantitativo dei sussidi.

Ma come stabilisce questo quantitativo? Io non feci altro che attenermi all'articolo che fu proposto dalla Commissione, di cui l'onorevole Sella è relatore: « il sussidio non potrà mai essere maggiore del quarto e non minore del sesto della somma occorrente alla costruzione della strada, » secondo l'emendamento Lovito, ma del quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera suddetta. Dunque in questo siamo di accordo colla Commissione.

Se non che nel mio emendamento vi è che il sussidio in ogni caso non può essere al disotto di 3 mi-

lioni; e ritengo di essere io stato in ciò molto moderato, e che il relatore della Commissione non possa fare a meno di accettarlo.

Quando stiamo al calcolo dell'onorevole Sella, che credo molto razionale, cioè che presso di noi vi sono ancora 120,000 chilometri di strade comunali da costruire, stando al suo calcolo che la spesa sia di lire 12,000 per chilometro in media, stando ai calcoli del relatore Sella che abbiamo ancora da spendere 600 milioni per avere queste linee di strade comunali, io non credo che sia una somma esagerata quella che vi domando di stabilire in bilancio fin dal 1869 (e l'onorevole Cadolini veniva anche in questa idea) una somma non minore di 3 milioni.

Questa somma naturalmente avrà la sua variante nel corso dei bilanci futuri; e qui io entro nell'ordine di idee stabilito dall'onorevole Cadolini, cioè che, quando avremo l'elenco delle strade comunali presentato dal Ministero, e quando ci sarà noto presso a poco l'ammontare del costo di queste strade comunali, allora potremo con calcoli più certi venire a stanziare la cifra che sia proporzionata alle spese che devono incontrare i comuni per questa legge obbligatoria. Ma, fino al punto in cui è incerta questa cifra, sicuro però l'obbligo di costruire le strade comunali, e sicura la spesa a cui i comuni dovranno andare incontro, è necessario che fin dal 1869 sia stanziata una somma non minore di 3 milioni.

Rispondo poi all'onorevole Sella, il quale diceva: signori, costruite le strade e i sussidi verranno. Pare a me che sia stata questa l'idea dell'onorevole Sella. Poi diceva: i sussidi c'erano fino al 1865, sapete perchè sono spariti? Sono spariti perchè le strade non sono state fatte.

Ma io inverto i termini della proposizione a questo modo: stabilite i sussidi e le strade saranno fatte; fino a che i sussidi non saranno stabiliti, le strade non saranno costruite.

Se in passato i sussidi sparirono, si fu perchè il costruire le strade non era obbligatoriamente a peso dei comuni.

Ora che col congegno di una legge si è messo a carico dei comuni l'obbligo di costruire le strade, quest'obbligo deve essere efficacemente assicurato dai sussidi, senza dei quali l'obbligo tornerà vuoto di effetto. E in questa convinzione l'animo mio è giunto tanto più profondamente, in quanto che io ho visto due grandi fatti, ho visto l'esempio della Francia e l'esempio della nostra storia.

Nel 1861 il Corpo legislativo francese si è occupato di questa quistione, cioè a dire, se l'obbligo che era stato imposto ai comuni per la costruzione delle strade avesse prodotto i suoi effetti benefici, senza il concorso efficace del Governo, e tutti i ministri, e tutti gli oratori di qualsiasi parte furono d'opinione che fino a quando non venivano efficacemente decretati i

sussidi dal Governo, le strade non potevano essere fatte; e fin d'allora fu votato un sussidio di 15 milioni.

Recentemente poi, nel giugno decorso, si vide che la legge del 1836 non aveva prodotto il suo effetto, quantunque vi fossero mille aiuti da ogni parte, quantunque vi fosse il sistema daziario che noi pure abbiamo votato. Ebbene, il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze hanno proposto, ed il Corpo legislativo ha decretato che sia stanziato in bilancio, cominciando dal 1869, un sussidio di 100 milioni; inoltre si è stabilita una cassa di prestito pei comuni, la quale dispone di una somma di 200 milioni, e dalla quale i comuni avranno diritto di prendere in prestito danaro al 4 per cento, col sistema dell'ammortamento in 30 anni, e nel bilancio il Governo ha stanziato un fondo per fare il servizio di questa cassa.

Quindi vede la Camera che il ministro delle finanze ha dichiarato solennemente che la legge del 1836, ad onta dei molti aiuti concessi dallo Stato, ad onta del sistema daziario in vigore, era insufficiente, epperò si è dovuto fare una nuova legge per promuovere in modo più efficace le strade comunali.

Io dunque ho il diritto di dire che fino a che la costruzione delle strade non sarà efficacemente aiutata con sussidi dello Stato, la vostra legge sarà un programma, nulla più che un programma (*Bene! a sinistra*), ma non sarà praticabile.

Signori, permettetemi di esporvi ancora un'altra idea.

In Francia, dal 1836 a questa volta, tutti i comuni hanno preso uno sviluppo molto grande. Diffatti le grandi comunicazioni sono state costrutte, ed in grandissima estensione; non restano che a costruire le comunicazioni di quart'ordine, cioè le strade che noi chiameremmo rurali, e che non sono ancora ultimate. Eppure, signori, in Francia, dopo l'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura, non si è gridato altro che strade, strade, come l'unico rimedio che potesse essere messo a livello dei bisogni dell'agricoltura francese. Ora che cosa diremo di noi che siamo così indietro?

Sapete, signori (ci spiega adesso l'onorevole Sella), perchè i sussidi furono cancellati? Perchè i comuni nostri non faranno mai nulla fino a che con legge non sarà resa obbligatoria la costruzione delle strade comunali; dopo che sarà votata questa legge vedrete che i comuni comprenderanno quanti vantaggi si ricaveranno dalla costruzione di coteste strade. Ecco perchè (diceva sempre l'onorevole Sella) i nostri comuni se ne sono rimasti neghittosi, perchè non c'era obbligo legislativo, e siccome niuno faceva niente, ecco spiegato perchè sparirono i sussidi.

Volete che vi dica io perchè furono cancellati, o anche perchè molti comuni non domandavano i sussidi? Bisogna pur dire le cose francamente: si è perchè, nei riparti che il ministro faceva, predominava sempre il

favoritismo (*Bene! a sinistra*), il capriccio e l'arbitrio, vi regnava la burocrazia e i poveri comuni maggiormente bisognosi si stancavano di domandare invano; e così questi sussidi furono tolti. (*Benissimo! a sinistra*) Questo è il motivo per cui io ho profonda convinzione che la legge attuale resterà sempre un programma sino a che i sussidi non saranno distribuiti diversamente.

Io potrei qui passare in rassegna tutti i calcoli presentati dall'onorevole Sella per dimostrarli molto infelici, permettetemi la espressione, perchè ha considerato la questione da una sola parte, perchè egli non ha messi i suoi calcoli in correlazione col progresso del benessere pubblico e della libertà.

E qui io mi rivolgo particolarmente all'onorevole ministro dell'interno per dirgli che, fino a che le strade comunali non saranno costrutte nelle provincie meridionali, quel povero paese sarà perennemente infestato dal brigantaggio. Sappia (ciò che rientra precisamente nel programma del Ministero dell'interno) che, sino a che le strade non saranno costrutte, il mantenimento della sicurezza pubblica costerà una spesa assai maggiore che quella dei sussidi che noi domandiamo per le strade. (*Viva approvazione a sinistra*)

Sappia la Camera che, fino a quando noi non avremo provveduto a questo urgente bisogno del paese, e che queste strade non saranno fatte, la gente più umile ma la più utile, che è dedita all'agricoltura, non valuterà i benefizi della libertà, imperocchè, secondo le parole uscite da un labbro augusto, la libertà non si valuta che in ragione dei benefizi che avrà procacciati, ed il voto della Camera faccia eco alle auguste parole. (*Bravo! Bene!*)

Io poi accolgo la osservazione dell'onorevole Sella nel mio emendamento, perchè ammetto perfettamente che il sussidio non possa accordarsi se non a quei comuni i quali avessero realmente provato ed esercitato il loro diritto, giusta il sistema tracciato in questa legge.

CADORNA, ministro per l'interno. Io non posso lasciare passare senza risposta le ultime osservazioni ed esortazioni fatte dall'onorevole Accolla, acciò non si creda che il Governo abbia un'opinione diversa da quella che realmente ha.

Ho già avuto l'onore di dire l'altro ieri alla Camera che a' miei occhi era una necessità politica per l'Italia l'aggiugnere i modi di essere materiali, economici e morali delle sue varie parti, ed ho indicato che le strade erano uno dei principali mezzi di ottenere questo pareggiamento. (*Benissimo! a sinistra*) Perciò ho dichiarato espressamente che, nel concetto del Governo, la nazione doveva rivolgere il massimo possibile delle sue forze ad ottenere questo intento ne' luoghi in cui questa necessità maggiormente si appalesa.

Non credo di urtare l'opinione degli onorevoli propinanti dicendo che le provincie per le quali essi par-



lano sono precisamente quelle che più abbisognano di questo sussidio e di questo pareggiamento. È dunque evidente che il Governo non è punto in opposizione con queste idee generali, e che non è il caso di avere l'apparenza di spingervelo. Queste idee, che già prima d'ora il Governo ha proclamate, sono essenzialmente ed eminentemente politiche per l'Italia, perchè se vogliamo che in Italia fruttifichi l'unione politica, se vogliamo che ovunque le istituzioni nostre e le nostre leggi siano ugualmente applicabili, e con eguali buoni risultati, bisogna che tutte le sue parti siano il più che sia possibile ravvicinate ed agguagliate nei rispetti morali, materiali ed economici...

*Voci a sinistra.* Ha ragione.

**CADORNA**, ministro per l'interno. (Con forza) Non si parli dunque supponendo che il Governo la pensi diversamente.

La questione ora verte soltanto sulla maniera di mandare ad effetto questo pensiero. Ma qui finisco, perchè non voglio ora entrare in simile questione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Siccome io parlerei nello stesso senso dell'onorevole Accolla, se non vi fossero altri iscritti contro, pregherei la Camera di chiudere la discussione.

**SELLA**, relatore. Ho chiesto io la parola per parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole relatore.

**SELLA**, relatore. Per verità, o signori, non mi aspettava, vista la parte che ho presa riguardo a questo progetto di legge, soprattutto perchè venisse in discussione, e vista la specie di solitudine in cui fui lasciato, ad eccezione dei miei amici della Commissione e dell'onorevole La Porta (mi compiaccio d'indicarlo) nel chiamare a più riprese l'attenzione della Camera e l'anno passato, e quest'anno, pregando, scongiurando, importunando anche perchè si discutesse, io non mi aspettava, dico, oggi che l'onorevole Accolla, il quale tacque sempre sopra questa questione, venisse a dirmi che io non ho veduta la questione che da un lato solo.

Può essere. L'onorevole Accolla avrà fatto studi più completi dei miei, io vi ho speso attorno parecchie settimane; ebbene, lo invidio, ed ammiro che in pochi istanti egli abbia potuto vedere la questione da molti più lati che io non mi abbia saputo immaginare; però confesso che non mi aspettava il rimprovero che egli mi ha mosso.

Dice l'onorevole Accolla: senza sussidi la legge attuale sarà un programma, non sarà niente.

Rispondo semplicemente: non è vero. E rispondo coi fatti.

L'onorevole Accolla ha citato l'esempio della Francia: ebbene, accetto il terreno sul quale egli mi ha portato, e domanderò all'onorevole Accolla quali sussidi stanziasse il Governo francese dal 1836 al 1861.

L'onorevole Accolla non ignora che furono stanziati

insignificantissimi sussidi, e soltanto negli ultimi anni, ma che la legge del 1836 operò senza sussidi essenziali fino al 1861.

Non fu che nel 1861 in cui l'attenzione del Governo francese, per ragioni politiche ed economiche, si portò sopra questo vitale argomento; fu allora soltanto che, con decreto dell'imperatore, cominciò ad accordarsi un sussidio di 25 milioni, e che con una legge votata questa settimana, si è stanziato un sussidio di 115 milioni da ripartirsi in dieci anni per compiere la rete stradale. Ma io parlo dei tempi in cui la legge venne promulgata, e allora certamente non ci furono sussidi stanziati nel bilancio dello Stato.

Ora, io trovo che nel quinquennio, cominciando dal 1837 e venendo fino al 1841, si spesero per la sistemazione delle strade vicinali, che sono le nostre comunali, 109 milioni sotto forma di prestazioni, 133 milioni sotto forma di danaro. Che nel quinquennio dal 1842 al 1846 si spesero 163 milioni sotto forma di prestazioni, 133 sotto forma di danaro, in totale 295 milioni. Che dal 1847 al 1851 si spesero 158 milioni sotto forma di prestazioni, 171 milioni sotto forma di danaro, in totale 350 milioni; e 388 milioni in totale si spesero nel quinquennio dal 1852 al 1856; 437 milioni dal 1857 al 1861; 1717 milioni in totale dal 1837 al 1861. Per conseguenza mi pare che i fatti smentiscano completamente le asserzioni dell'onorevole Accolla.

Ma non è nemmeno sopra quest'argomento che vi è la divergenza. Chi intende di persuadere in questa Camera l'onorevole Accolla parlando dell'opportunità dei sussidi? Il Ministero si è giustificato, e poichè egli si rivolge alla Commissione, permetta che io gli dica che la Commissione lo sapeva, e ne fece oggetto di suo studio e di sollecitazioni alla Camera prima che egli ne parlasse. Quindi la Commissione non accetta la lezione dell'onorevole Accolla sopra questo argomento.

Qui, signori, la questione è tutta d'opportunità nell'interesse della legge.

Io ho già accennato ieri che parecchie possono essere le opinioni su questo argomento, che non tutti coloro i quali hanno a fondo studiato questa materia, e che appartengono a provincie dotate di strade, possono convenire su questa opinione, che a loro stessi torni conto di sopportare degli aggravi d'imposta per concorrere nella formazione delle strade comunali nelle provincie che ne sono prive. Io sono di questa opinione, e credo di averlo ieri lungamente dimostrato, senza aver bisogno che altri me lo insegnasse. Ma, ripeto, non tutti sono di questa opinione. Ed infatti, io vedo che nei tempi della luna di miele, parlo dei tempi in cui ci tenevamo più ricchi di quel che fossimo, io vedo che si stanziavano 1,222,000 lire nel 1861, ed in fatto si spendevano 608,000 lire; si stanziavano due milioni nel 1862, ed in fatto si spendevano 1,399,000 lire; si stanziavano due milioni nel 1863, e nel fatto si spendevano 1,335,000 lire. Poi il sussidio diminuiva

ad un milione, poi a 700,000, poi a 100,000 lire, ed in fine fu tolto.

Ora, io sono d'avviso che questo sussidio si debba stanziare nel bilancio, e che ci si debba stanziare una somma non insignificante. Questo è il mio avviso personale, ed io mi riservo, quando nel prossimo novembre verrà in discussione il bilancio del 1869, se nessun altro farà la proposta, di farmi autore io stesso della medesima.

Ma, signori, nelle condizioni in cui è la finanza pubblica (*Bisbiglio a sinistra*) bisogna tenere pure conto degli altri riguardi. Io domando se sia opera prudente di venire senz'altro a stanziare una somma in generale superiore a tutte quelle che si siano stanziate mai negli antecedenti bilanci, neppure in quei momenti in cui ci credevamo più ricchi di quello che abbiamo poi riconosciuto di essere, e senza che siano stati fatti degli studi, come propone, per esempio, l'onorevole Cadolini, sullo sviluppo delle reti stradali, ecc., ecc.

L'onorevole Plutino mi accusa da un'altra parte, come pure l'onorevole Accolla, di avere fatti degli studi disgraziati ed in senso esagerato, perchè ho supposto che fossero da farsi più chilometri di quelli che siano a farsi.

Vedremo di chi sia il torto e la ragione; ma bisogna pure avere una qualche norma quando si vogliono stanziare delle somme e fare qualche cosa di ragionevole.

Del resto, o signori, io vi prego di osservare ancora che prima che siano fatti gli elenchi di queste strade comunali, prima che siano fatti i progetti, e via discorrendo, un po' di tempo ci vuole, e quest'osservazione la faccio specialmente a coloro che hanno improvvisate delle proposte oggi, quando non hanno mai parlato sinora su questo argomento e se ne fecero oggi d'improvviso caldi paladini.

Quando non c'era la legge, non c'erano i sussidi, nessuno vi pensò mai; ora che noi veniamo qui dopo d'aver studiato... (*Rumori a sinistra*)

**PLUTINO AGOSTINO.** Nessuno vi pensò mai? Abbiamo gridato sempre.

**SELLA, relatore.** Gridato sì, ma proposte concrete, in sostanza, io non ne ho vedute mai!

**LOVITO.** Non avete inteso mai.

**SELLA, relatore.** Io domanderei chi abbia mai parlato di ciò. All'infuori dell'onorevole La Porta, nessuno ha alzato mai la voce per chiedere che si discutesse questo progetto di legge.

**PLUTINO AGOSTINO.** Nella discussione di tutti i bilanci io ho sempre parlato di ciò, in tutte le occasioni io ho sempre parlato di queste strade!

**SALARIS.** E chi ha votato per mettere questo progetto all'ordine del giorno?

**SELLA, relatore.** Permettano, sono accusato di avere sbagliato i calcoli, di non avere capito l'importanza

dell'argomento, e come so che qualche volta sono stato trattato d'importuno per l'importanza che davo a questo argomento, e per l'insistenza con cui ne chiedeva la discussione, confesso che ho sentito che non meritavo cotesto rimprovero, e non lo meritavo poi soprattutto da coloro da cui mi è venuto. (*Interruzioni a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**SELLA, relatore.** È una questione di sentimento personale questa, e quando uno si dà tutte le pene che mi sono date io in questa faccenda, andando personalmente in quelle provincie, non credo che mi si potesse tacciare di non avere capita l'importanza della questione.

Non procedo più oltre, signori, combatto l'emendamento dell'onorevole Accolla e compagni nell'interesse della legge medesima, quantunque io sia favorevole ai sussidi altrettanto quanto lo possano essere coloro che hanno sottoscritto l'emendamento.

**ACCOLLA.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Accolla ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**ACCOLLA.** A me duole il risentimento dell'onorevole Sella che pare diretto contro di me.

Non ho mai voluto offendere l'onorevole Sella. Io che appartengo alle provincie meridionali, sono il primo a riconoscere la sollecitudine e l'accorgimento col quale egli ha condotta la pratica la più importante della quale siasi occupata la Commissione d'inchiesta. Peccherei d'ingratitude se a lui ed a tutta la Commissione d'inchiesta non rendessi un meritato tributo d'omaggio. Ma d'altra parte non è certo proibito ad un deputato di questa parte di discutere sui mezzi più efficaci ad ottenere lo scopo. A questo proposito può esserci del disaccordo fra noi, ma tutti cospiriamo allo stesso scopo, tutti desideriamo che si facciano le strade.

Da quell'uomo pratico ed accorto che egli è, l'onorevole Sella crede che sia meglio non instabilire fin d'ora una somma determinata per i sussidi, crede che il far così sia nell'interesse della legge stessa, crede che così si possa più facilmente raggiungere lo scopo. È un modo di vedere. Noi che conosciamo come lui le condizioni normali dei nostri comuni, crediamo che senza sussidi la legge non possa riescire efficace; sono differenze di opinioni; ma è per noi un debito di onore il riconoscere che l'onorevole Sella ha fatto molto, e si è reso benemerito delle nostre meridionali contrade.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** L'onorevole Accolla mi ha dispensato dal dire quanto dire io intendeva riguardo alla Commissione d'inchiesta e riguardo all'onorevole suo relatore. Nè la Camera, nè il paese, e tanto meno le provincie meridionali potranno dimenticare quanto ha fatto la Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera per

istudiare le condizioni economiche della provincia di Palermo.

Questa Commissione, dalle condizioni di una provincia, arguì la necessità di provvedere alle strade nel mezzogiorno e in tutto lo Stato, e venne a presentare una proposta di legge generale sulle strade comunali.

È certamente questo un titolo alla benemerita di tutta Italia, che non può essere negato, e l'onorevole Accolla colle sue ultime parole l'ha confermato.

Non ho parlato in questa discussione; non ho creduto giovare allo scopo che ci proponiamo in altra maniera che facendo risparmiare alla Camera il tempo che avrei impiegato nel parlare, tanto era in me il desiderio che questa proposta di legge venisse finalmente al suo compimento. Oggi però spiacevoli dover prendere la parola per manifestare un disaccordo nell'apprezzamento dei mezzi tra me e l'onorevole Sella.

La questione non è sui principii; l'onorevole Sella stesso, l'onorevole Accolla convengono con quella e questa parte della Camera che un sussidio conviene darlo, e che, senza i sussidi, la legge non potrà sviluppare quell'efficacia ed utilità che si propone.

Se non che l'onorevole Sella crede oggi pericolosa questa disposizione che fissa il minimo a 3 milioni, che anzi nel precedente discorso l'onorevole Sella disse che stanziando ora tre milioni si viene a creare un obbligo a favore dei comuni, ancorchè questi non avessero adempiuto a quelle condizioni che sono prescritte dal primo comma dell'articolo 9.

Io accetto quella parte dell'articolo; stia pure che i tre milioni stanziati non si daranno se non saranno adempiute le condizioni indispensabili per conseguirli; e perchè la cifra di tre milioni non eccede nessuna delle previsioni benevole che l'onorevole Sella ha fatto per lo stanziamento nel bilancio del 1869, qual è la ragione per cui questo stanziamento introdotto nella legge potrebbe compromettere la legge stessa?

Io aggiungo un'altra osservazione.

L'onorevole Sella sa che in forza della legge di contabilità, tanto quella che ci governa quanto quella che ci potrà governare, se la legge in discussione sarà sanzionata, non si può stabilire un nuovo stanziamento che ecceda le trenta mila lire senza una legge speciale.

SELLA, *relatore*. Per le spese straordinarie; ma per me quella del sussidio alle strade è una spesa veramente ordinaria.

LA PORTA. Ebbene, sarà questa una questione, poichè ci sono degli apprezzamenti diversi.

Ora, non volendo moralmente spingere i comuni ad adempiere le prescrizioni e gli obblighi che impone

questa legge, volendo che prima del 1869 vi siano comuni i quali si affrettino ad adempiere quelle condizioni che possono far loro attribuire una parte dei sussidi, non dobbiamo noi stanziare, stabilire questo minimo del sussidio stesso?

Non dobbiamo noi accertarli che, se adempiono gli obblighi che la legge loro impone, godranno di quel beneficio che la legge promette in un *minimum* di 3 milioni?

Io quindi non vedo pericolo, non vedo difficoltà, e sono sicuro che, se questo emendamento trionfa, coloro che sono favorevoli a questa legge non per questo gli negheranno il loro voto, e l'onorevole Sella, il quale ha tanto fatto e tanto si è interessato perchè questa legge volga al suo termine, e ad un termine felice, l'onorevole Sella per il primo deporrà la sua palla bianca nell'urna.

Dopo di ciò prego la Camera di voler accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Accolla.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo stata domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

Ora, metto ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Accolla e compagni, di cui do lettura:

« Il sussidio, di cui al primo alinea del presente articolo, non sarà inferiore a lire 3,000,000 e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata. »

SELLA, *relatore*. Domando la divisione, perchè l'ultima parte, dove dice: *e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata*, non dà luogo a controversia. Il dissenso è nella prima parte.

PRESIDENTE. La divisione è di diritto. Rileggo la prima parte:

« Il sussidio di cui al primo alinea del presente articolo non sarà inferiore a 3 milioni. »

Chi l'approva sorga.

(Dopo prova e controprova è adottata.)

Ora, pongo ai voti la seconda parte, la quale è in questi termini:

« E non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata. »

(È approvata.)

Metto ai voti l'intero articolo.

(È approvato.)

Sabato mattina, alle ore 10, continuerà la discussione su questo progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 11 45.